

Usl Torino
In ospedale difendono gli imputati

TORINO - Lo hanno battezzato «scandalo del bianchetto» una riga cancellata con il corsivatore bianco ha trascinato davanti ai giudici una decina di pubblici amministratori... Principale accusato è il comunista Sante Bajardi che, nel quinquennio in cui fu assessore regionale alla sanità (80-85), si attirò campagne di stampa come «nemico dei laboratori di analisi privati» perché aveva azzerato le convenzioni con essi stipulate in realtà la linea di Bajardi era rigorosa, ma non di ostilità preconcetta...

Svolta nelle indagini sull'assassinio del piccolo Cristian

Tania in carcere a Milano

Improvvisa svolta nelle indagini sull'assassinio di Cristian Mazzola il bimbo di otto anni massacrato a colpi di martello e di coltello a Susio, piccolo centro del Bergamasco: ieri mattina è stata arrestata Tania Agostinelli, la ragazza di 15 anni nella cui casa è avvenuto il delitto. La giovane è ora nel carcere minorile di Milano. Il capo di imputazione non è stato reso noto

quirenti per oltre sette ore. Il suo racconto era apparso confuso ma, secondo l'avvocato «per una ragazza di 16 anni, testimone di un così agghiacciante delitto, è più che comprensibile». Il suo arresto, comunque, non sembra essere la soluzione finale di quella «sporca storia» denunciata l'altro giorno dal parroco... Il piccolo Cristian alle 16.30 di martedì scorso era uscito di casa per effettuare una commisione la madre lo aveva mandato a comprare della carne in una vicina macelleria. Il ragazzo era stato ritrovato cadavere due ore dopo con il cranio fraccassato da un martello e con il corpo martoriato da 60 coltellate, nel garage della villetta di Tania, la ragazza si era barricata in casa e la madre, al ritorno dal lavoro che svolge in una fabbrica di biancheria intima l'aveva trovata chiusa nel bagno con gli abiti sporchi di sangue e con segni di morsi e ferite sulle braccia. Sempre secondo le prime testimonianze la studentessa avrebbe raccontato di «essere stata costretta a farlo per difendersi».



Il luogo dove è stato rinvenuto il cadavere di Cristian Mazzola

Pur essendo un provvedimento restrittivo provvisorio, il trasferimento di ieri mattina della ragazza nel carcere milanese, ha lasciato esterrefatti gli abitanti di Susio. Tania è considerata una ragazza intelligente e tranquilla che, dai suoi familiari, ha ricevuto un'educazione rigorosa. Per il momento pare che la ragazza sia l'unica inquisita tuttavia rimane ancora il rischio degli inquirenti e non sono stati resi eventuali capi di imputazione. Si parla comunque, di omicidio oppure di concorso in omicidio. Tania è arrivata a Milano poco dopo le dieci su una camionetta con tre carabinieri scortata da un'altra vettura delle forze dell'ordine. Secondo la direzione del «Beccano» la ragazza si è lasciata accompagnare con tranquillità nel carcere

Terremoto senza danni in Emilia e in Liguria

Quatta quatta, facendosi sentire quel tanto che basta per creare un po di paura ma senza causare danni la terra continua a tremare in Italia. Ieri infatti due terremoti hanno turbato il sonno e il risveglio degli abitanti di alcune zone dell'Emilia e della Liguria orientale. La prima scossa, di carattere sussultorio, si è verificata alle 3.47 del mattino, con un'intensità pari al quarto grado della scala Mercalli, nelle località di Cento, Renazzo e Corpo Reno in provincia di Ferrara e a Finale Emilia in provincia di Modena. La scossa è stata avvertita anche a Bologna. La seconda, del quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 9.55 nel golfo della Spezia con epicentro in mare a circa 10 chilometri a sud di Portovenere. Il terremoto, avvertito in tutto lo Spezzino, non ha provocato danni a cose o a persone ma ha suscitato un notevole spavento. Sia in Emilia che in Liguria i centralini dei pompieri sono stati tempestati da numerose telefonate. L'unica segnalazione di danni è quella relativa alla caduta di un cornicione a Portovenere

Dal 3 luglio una media di 10 scosse al giorno

«Non c'è da aver paura», ci rassicurano i sismologi, ma se si vanno a vedere i registri dell'Istituto di geofisica, una profana preoccupazione diventa inevitabile. A tutto oggi, partendo dal 3 luglio - data del primo quadrimestre - rimangono in Valnerina, sulla costa marchigiana, in Valle d'Aosta e sull'Etna - la terra è tremata, dal Nord al Sud dell'Italia, in media 10 volte al giorno. Ecco l'incalzante sequenza del 4 luglio: scosse di assetamento nelle Marche e accensione di un'attività sismica compresa tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli localizzata presso Montefeltro, Trapani e la Val di Comino. Il 7 luglio nuova paura nelle Marche con una scossa ancora del sesto grado e, nella stessa giornata, piccoli terremoti nel Montefeltro, sulla costa trapanese, a Badia Tedalda (tra Pescara e Arezzo), nel Cornacchio e nel cesenate. L'8 luglio terzo e quarto grado della scala Mercalli ancora nella zona di Cesena e di Badia Tedalda. Il 9 torna a tremare la terra sulle pendici dell'Etna. Il 10 una consistente scossa del quinto grado della scala empirica di Mercalli interessa la zona del lago di Garda

«Non c'è d'aver paura» dicono gli esperti

Per evitare equivoci preoccupanti l'esperto precisa però che «anche se l'anomalia va studiata a livello scientifico» la situazione non va collegata a fatti premonitori «ciò ad accadimenti sismici di portata catastrofica». Di chi è allora la colpa di questo nuovo fatto statistico che porta la media giornaliera di scosse da 3 a 10? Tutto sta nel «blocco africano che ha aumentato la spinta su quello euro asiatico» e che a furia di spingere «deforma le coste italiane e contrae l'Appennino». Peccato che Console aggiunga che ciò «spiega solo in parte i fatti sismici attuali».

È italiano il record di permanenza sotto terra

scandalo di equivochi c'è comunque chi, con il 34enne speleologo Maurizio Montalbini, trovandosi in zona preferisce stare sotto piuttosto che sopra la superficie terrestre. In verità lo speleologo ha preso sul serio e sotto terra - precisamente in una grotta della grotta Grande del Veni di Frasassi di Genga in provincia di Ancona - ci sta ormai da 7 mesi. Il fatto è che Montalbini si era proposto (e tra l'altro ci è pure riuscito) di battere il record mondiale di permanenza in cavità ipogea in completo isolamento. Alle 22 di oggi infatti dopo 210 giorni pari a 5040 ore di clausura nel scomodo alloggio, Montalbini brucerà il record precedente, ottenuto nel 1972 da un altro speleologo Siffre per conto della Nasa. Siffre era rinchiuso in grotta per «solli» 203 giorni.

«Sub» attenti: aumentano gli incidenti d'immersione

Per coloro che invece, come i sub, preferiscono gli abissi del mare a quelli della terra, un avvertimento stagionale è d'obbligo. Gli incidenti da immersione con autospessoratore (non in apnea) sono infatti in preoccupante aumento. Secondo le ultime statistiche ben 15 sub su 100 presentano fastidi alla respirazione e cinque di loro debbono ricorrere al pronto soccorso per evitare l'insorgere di embolie gassose polmonari o cerebrovascolari. Secondo il professor Manni, direttore dell'istituto di anestesia e rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma, la causa prima degli incidenti sta nella leggerezza con cui ci si improvvisa sub senza aver seguito adeguati corsi preparatori. D'altra canto «le camere iperbariche sono assolutamente insufficienti e mal dislocate sul territorio».

Prostituzione a Verona

Donne bene in vendita A prezzi modici

«Desidera?», «Niente, è la polizia, apra». E di nuovo, nel Veneto delle innocenze parrocchiali, una visita fuori programma manda all'aria l'immagine perbenista di una regione che, stando alle cronache, sembra ospitare più bordelli della vecchia e martoriata Saigon degli anni bui. Stavolta è accaduto a Verona, dove è saltato fuori un altro giro di «signore perbene» a prezzi modici.

DAL NOSTRO INVIATO

TONI JOP

VERONA Un lungo appostamento in un vecchio quartiere popolare, quello di San Zeno, poi l'irruzione, l'imbarazzo, il solito «bottino»: un'anziana signora alarmentissima, qualche quaderno fritto di appuntamenti, una rubrica con un bel po' di numeri di telefono, una trentina di ragazze specializzate. Ma in questo caso c'è di più, perché la macchina del bordello, benché oliata da tempo, si affida alle prestazioni di un piccolo reggimento di signore e signorine incensurate, in apparenza lontane dalla prostituzione e dalla sua cultura socio-economica. Quando gli agenti hanno fatto irruzione in quell'appartamento al secondo piano del fabbricato in via Ponte San Zeno numero 6 oltre alla signora - Antonietta Venturini, 65 anni - ce erano, chiusi in una stanza, un uomo e una donna. Poche battute angosciate di fronte ai poliziotti, un paio di pantaloni indossati a velocità da caserma, un lenzuolo pudico stretto al seno di una ragazza. Lei una delle

fondamentali nomi, cognomi delle signore e delle signorine, relativi indirizzi e numeri di telefono, caratteristiche somatiche e, soprattutto, attributi individuali di ciascuna, quel che serviva per accontentare i non pochi frequentatori di quell'appartamento. Soddisfatti o rimborsati. Se ne andavano soddisfatti, tanto è vero che l'organizzazione non è stata denunciata da un cliente o da una «arrotolata», la polizia ci ha ficcato il naso insospettita dal traffico in entrata e in uscita da quel portone. Quanto alla clientela, si dice sia tutta più o meno locale. Una accorta politica dei prezzi (generalmente bassi e comunque al di sotto delle centomila lire) aveva garantito all'esercizio della signora Venturini un mercato solidamente agganciato ai «bisogni» del proletariato e della middle class veronesi, i cui desideri sessuali in questo caso non costringevano molto di più di un biglietto domenicale allo stadio. Ad ogni modo, Verona non brilla in questo campo, rispetto a Padova che negli ultimi dodici mesi ha denunciato otto case di appuntamenti. La scoperta più recente attomo alle grandi fabbriche degli ospedali di Borgo Roma e Borgo Trento, risale ad un anno fa. Ma la gente diffida di questa classifica troppo benevola con la città di Giulietta e Romeo, «basta guardare meglio» dicono - «c'è dell'altro».

Montecastrilli (Perugia)

Disperso da 40 anni Ora chiede il divorzio

«Il caro estinto» si è fatto vivo tramite uno studio legale tedesco, chiedendo alla moglie Eugenia Valentini, che oggi ha settantacinque anni, il divorzio. La donna e i suoi tre figli, che Donato Baccavia aveva abbandonato quarant'anni fa partendo per la guerra, sono sotto shock. La signora Valentini li ha tirati su da sola, senza neppure la pensione, perché il marito risultava disperso in Germania.

FRANCO ARCUTI

PERUGIA Scabbano siano trascorsi più di quarant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, ci sono mogli che conservano da qualche parte per il marito disperso un filo di speranza. Certamente, però, nessuna si aspetta di vedersi recapitare la lettera di un studio legale in cui «il presunto morto» chiede il divorzio. Questo invece è quanto è accaduto ad una non più «vedova di guerra» di un piccolo centro della provincia di Perugia, Montecastrilli di Umbertide. Eugenia Valentini, 75 anni, madre di tre figli, si è infatti vista recapitare una lettera di quel tipo di studio legale tedesco con la quale, in poche stringate righe, il non dimenticato marito, fino ad allora creduto disperso, chiede il divorzio. Davvero uno strano modo per annunciare alla famiglia di essere ancora in vita. La donna si era sposata con Donato Baccavia, questo il nome del protagonista dell'irrecredibile vicenda, nel 1940, da lui aveva avuto tre figli, Celestina, Silvana e Giacinto.

Quattro mesi fa all'improvviso l'arrivo di quella strana lettera. A scriverle è lo studio legale Gruber di Oflembach, un piccolo paese della Germania federale, vicino Francoforte. In sole quattro righe la informano che il signor Donato Baccavia intende ottenere da lei il divorzio. In un primo momento Eugenia Valentini pensa ad uno scherzo. Per la donna ed i suoi tre figli è un vero e proprio shock. Ma ci vuol poco a rendersi conto che di scherzo non si tratta. Qualche telefonata in Germania e la conferma arriva puntualmente. Donato Baccavia non solo era vivo e vegeto, ma si era anche rifatto una famiglia. La notizia, ovviamente, non ha mancato di suscitare sorpresa e clamore anche nel piccolo centro umbro. La pratica legale comunque avviata dallo studio tedesco prosegue il suo iter ed il tribunale di Perugia fissa anche una prima udienza per discutere la causa di divorzio. Alla data stabilita la donna, assieme ai figli ed ai nipoti, viene a Perugia soprattutto per rivedere in faccia il marito. È stato qui che la vicenda si è trasformata da incredibile in grottesco. Il «presunto morto», infatti non si è presentato. Può darsi che all'ultimo momento non abbia avuto il coraggio di farsi vedere dalla famiglia abbandonata quarant'anni fa. La pratica per il divorzio comunque va avanti e prima o poi il Baccavia dovrà presentarsi davanti al giudice.

Adriatico Per 3 anni alici off limits

Dalla fine di luglio, per tre anni consecutivi, non si potrà più pescare nell'Adriatico il pesce azzurro destinato alla produzione di farina per animali. Lo ha stabilito il ministro della Marina Mercantile, Costante Degan, con un decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 luglio. È stato necessario ricorrere a tale drastica misura dopo aver scientificamente accertato che il pesce azzurro (in particolare le alici) pescato nell'alto e medio Adriatico scendeva precipitosamente di quantità, fino a ridursi del 90% rispetto agli anni precedenti. Nello stesso giorno la Gazzetta ufficiale ha pubblicato un altro decreto sul «fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a strascico e volant» previsto dal 6 agosto al 30 settembre. Tale decreto riguarda le navi interessate al sostegno Cee durante il fermo

Violenza Abusava della figlia di 9 anni

PORDENONE Un autotrasportatore originario di Tortona (Messina) ma da tempo residente a Travesio Gino Mazzurco Miniana 41 anni è stato rinviato a giudizio con l'accusa di atti di libidine e violenza privata ai danni della figlia, oggi diciottenne. L'inizio della vicenda risale al 1978 quando l'autotrasportatore portando la figlia allora di nove anni, in viaggio con sé in Svizzera, avrebbe fatto le prime avances. Da allora è stata una continua escalation di richieste alle quali la ragazza ha cercato più volte di sottrarsi, rifugiandosi dalla nonna e raccontando tutto alla madre. Quest'ultima ha tentato di disuadere il marito facendo intervenire anche un fratello dell'uomo e il parroco. Ma senza ottenere risultati di sorta. È stato però il fidanzato della ragazza, venuto a conoscenza di lei, a denunciare l'autotrasportatore ai carabinieri.

A Taormina una replica del «caso» di Benevento Il giudice divide fra coniugi le stanze della pensioncina familiare

Separati, stavolta in albergo

Calato il sipario dei «Separati in casa» a Benevento, se ne solleva uno analogo a Taormina. Il presidente del Tribunale di Messina ha deciso un mese fa che Antonio Abbate, un tecnico scolastico di 49 anni, e Genoveffa D'Agostino, trentottenne titolare di una pensioncina familiare, continuano a coabitare durante la causa di separazione. Lo scano è la pensione «Adele», una delle tante di Taormina.

VITTORIO RAGONE

ROMA Al telefono la voce è sommessa e un po cantilenante, nello stile di tante «reception» alberghiere: «Pronto. Qui pensione Adele». Risponde Antonio Abbate, protagonista di una replica della vicenda «separati in casa» chiusasi giorni fa a Benevento. Anche a Taormina un magistrato ha deciso che marito e moglie in via di separazione vivano sotto lo stesso tetto. Ci sono di mezzo due bambini, Salvatore e Nicola di 13 e 8 anni nati da un ma-

trrimonio che di anni ne conta ormai diciotto. Ma di più, sui protagonisti non è dato sapere. La voce si fa secca e sbrigativa: «Non posso dichiarare nulla - taglia corto Abbate - lo sono soltanto una delle parti in causa e mia moglie non desidera pubblicità. Intendo rispettare la sua decisione. Posso solo confermare che la pensione è in attività. Dice che la questura ha sospeso la licenza? Se ci sono novità dovrebbe chiederlo a lei, che è la titolare».

Muore bimba abbandonata Lascia la figlia in auto la ritrova con la testa sfondata

ROMA «L'ho lasciata un momento sola in macchina ed è caduta. Così è fatta male». Sono le nove di sera di venerdì Gaetano Precetti 37 anni racconta ai medici questa storia prima di abbandonare in ospedale sua figlia Francesca di 9 mesi e andarsene. La piccola ha la testa sfondata e lividi in tutta la faccia. Per tutta la notte i medici hanno tentato di salvarla. Ma non c'è stato nulla da fare. All'alba l'encefalogramma di Francesca è piatto. Solo ieri mattina quando i sanitari dell'ospedale S. Camillo chiedono l'autorizzazione a prelevare il cuore della bimba per un trapianto a qualcuno viene il sospetto che quella ferita profonda Francesca non può essere stata fatta scivolando dal sedile di una macchina. Interviene il magistrato che blocca le pratiche per il prelievo del cuore e si apre l'indagine. Gaetano Precetti viene fermato dalla polizia e in commissariato per tutto il giorno

pete la sua stona. «Ero andato a giocare ai cavalli e avevo lasciato la bambina in macchina da sola. È rimasta lì per una mezz'oretta. Quando sono tornato l'ho trovata in quello stato». L'uomo sposato e con due bambini aveva avuto la piccola da una relazione con una donna brasiliana Geniza Gomez De Lima che fa la cameriera. Sembra che la famiglia di Gaetano Precetti fosse all'oscuro della nascita della piccola. Ogni fine settimana Precetti andava a casa della madre di Francesca per portarla spesso qualche ora «era già successo» - ha raccontato Geniza Gomez alla polizia - che al ritorno dalle passeggiate col padre la bimba avesse qualche livido ma non gli avrebbe dato peso. Ora Gaetano Precetti che è trattato in commissariato è accusato di abbandono di minore ma non è escluso che nelle prossime ore il pm Luciano Infelisi lo accusi anche di omicidio colposo.